

FOGLI PER CASTELLANA

Curatori d'edizione:
Angelo Centrone, Pinù Intini,
Marco A. Lanera, Gaetano Montanaro,
Nicola Pellegrino, Pietro Piepoli

FOGLI PER CASTELLANA ha in quel per Castellana l'unica sua ragion d'essere.

La collaborazione pertanto è aperta a tutti. Tutti possono far pervenire a questa Civica Biblioteca scritti comunque riguardanti Castellana.

La Redazione s'impegna ad una responsabile pubblicazione, ma nell'intento di ovviare ad incresciose discriminazioni non sollecita individualmente collaborazioni.

1973

Grafischena, Fasano

RICORDO DI MICHELE VITERBO

La scomparsa di Michele Viterbo è motivo di profondo dolore e rammarico per quanti sono vicini a « Fogli per Castellana ».

Lui ci seguiva e stimava: la sua collaborazione non ci è mai venuta meno.

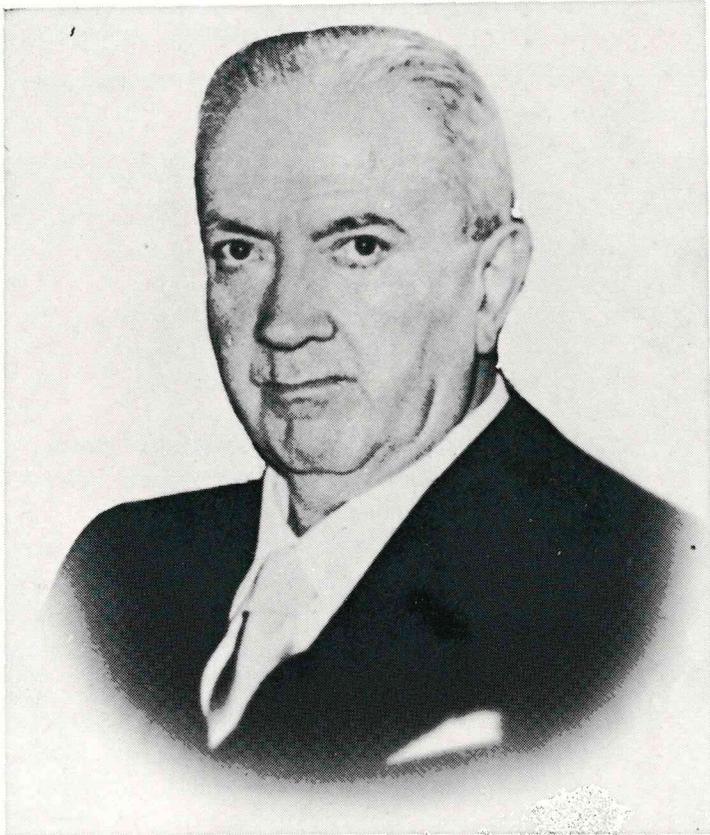
La sua passione per la storia di Castellana è stata per noi tutti stimolo e guida e resta pur sempre un alto traguardo.

Ricordarlo è fissare una misura esaltante per quel piccolo mondo di valori che è la storia locale.

Quanti amano ritrovarsi in questo mondo e soprattutto riceverne un arricchimento di più compiuta umanità, guarderanno sempre a Michele Viterbo con ammirazione grande e grata.

Sarà pertanto impegno e onore per « Fogli per Castellana » dire ampiamente degli inobliviabili apporti da lui offerti in anni ed anni di vasta ed operosa ricerca.

Tuttavia nell'urgenza di vivo sentire, nel bisogno coerente di segnare ancora una volta queste pagine del suo nome e del suo ricordo, si inseriscono qui tracce della sua opera e le prime testimonianze di plauso e di affetto alla sua memoria.



MICHELE VITERBO

CASTELLANA, 8 - 10 - 1890

BARI, 13 - 4 - 1973

La CIVICA AMMINISTRAZIONE ha il dolore di partecipare alla cittadinanza la morte dell'illustre concittadino

Prof. MICHELE VITERBO

Castellana e i Castellanesi furono incessante traguardo ed insopprimibile fulcro della sua vita e dei suoi impegni di pubblica responsabilità.

La sua memoria si esalta là dove valido e nobilissimo s'inserì il suo impegno di studioso: la storia della sua Castellana.

Di questa ricercò incessantemente momenti ed aspetti, in questa, alta s'inscrive la sua figura, nella consapevole certezza che ad altre storie di più vasti ambiti di diritto si iscrivono, memorabili, il suo nome e la sua opera.

Castellana Grotte, 14 Aprile 1973.

DISCORSO DEL

DOTT. DOMENICO PEDOTE

Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione

Castellana, commossa e sgomenta, accoglie nelle sue braccia materne le spoglie mortali di Michele Viterbo, illustre suo figlio.

Michele Viterbo si inserisce in primo piano fra le figure dei grandi Cittadini castellanesi, perché con la potenza dell'ingegno e con la forza della volontà ha onorato la diletta sua terra natia.

Egli ha dato lustro non solo alla nostra Castellana, ma anche alla nostra Provincia ed al Comune di Bari che lo ebbero sagace e fervido amministratore.

E la Patria tutta gli deve riconoscenza per l'opera costante, illuminata, appassionata; per gli studi storici compiuti, per la mirabile attività svolta per l'elevazione sociale e culturale delle nostre popolazioni.

Non è possibile tracciare oggi, dinanzi alla sua salma, un quadro completo ed esauriente della sua opera complessa e poliedrica.

La storia dirà quale è stato il ruolo sostenuto da Michele Viterbo per la valorizzazione della nostra regione e di tutto il meridione. E riconoscerà le sue benemeritenze di giornalista esimio, di scrittore brillante e di storico profondo e dotto che ha saputo cogliere attraverso le sue opere, sempre meditate, il significato degli avvenimenti susseguitisi nei secoli.

Michele Viterbo fu combattente per la Patria, lavorò appassionatamente per la prosperità delle nostre popolazioni, come capo dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Bari, ideò nuovi organismi che si dimostrarono subito vivi e vitali ed assunsero carattere nazionale come l'Università per gli Studi e la Fiera del Levante.



I funerali muovono dalla casa in corso Italia.

Ai lati della salma, da sinistra a destra: il prof. Matteo Fantasia, il dott. Pasquale Di Bari, il prof. Marco Lanera, il dott. Domenico Pedote, il sen. Giorgio De Giuseppe, l'avv. Nicola Rotolo. Resserò i cordoni anche il prof. Natale Tedone, l'avv. Angelo Francavilla, il dott. Nicola De Bellis.

Michele Viterbo fu scrittore fecondo e le sue opere, che meritavano premi e riconoscimenti autorevoli, furono sempre accolte con favore e lodate dalla critica.

A me preme, in questo doloroso momento, rievocare dinanzi alle sue venerate spoglie la sua grande umanità ed i nobili sentimenti che animarono tutta la sua esistenza.

Egli fu figlio tenerissimo ed onorò altamente il padre gentiluomo e garibaldino e la madre, dolce figura di gentildonna che le sventure non piegarono mai e che vide nell'opera del figlio la ragione della sua vita e di tutta la famiglia.

Fu esempio e guida per i fratelli e le sorelle che, nella scia della sua volontà indomita, attinsero le energie per affermarsi brillantemente.

Michele Viterbo fu combattente della prima guerra mondiale e nell'immediato dopo guerra sentì il fremito di giustizia e di libertà che aveva pervaso il popolo così duramente provato da una guerra vittoriosa, ma estenuante.

E, mentre seguiva incessantemente i suoi studi, si dedicò alla vita pubblica, attuando iniziative ad alto livello.

Le importanti cariche che gli furono conferite furono da lui tenute con dignità ed onestà di cui gli fu dato solenne riconoscimento anche in momenti assai critici.

Dopo aver tanto dato alla Puglia ed alla Patria, ripiegò su se stesso, sulla famiglia e sulla consorte diletta che furono sempre in cima ai suoi pensieri e si dedicò completamente ai suoi studi sempre lucido e preciso, osservatore attento dei fenomeni sociali.

Egli fu in pubblico e in privato un conversatore affascinante: la sua eloquenza era brillante, incisiva, trascinate.

La sua memoria prodigiosa gli consentiva di cogliere le correlazioni fra avvenimenti anche disparati da elevarli a sistema e da trarre ammaestramenti preziosi.

Lydia, tu vivis, scrisse un ignoto amatore in una catacomba di Roma, sulla pietra sepolcrale della donna amata. Ciò voleva significare che l'estinta viveva nel ricordo e nel rimpianto come persona viva e palpitante.

Così Michele Viterbo vive e vivrà nella memoria e nel cuore di tutti coloro che lo hanno amato ed ammirato.

Nel dolore che in questo momento ci attanaglia diamo l'estremo saluto al nostro Amico e Concittadino ed assicuriamogli che il suo luminoso esempio non andrà perduto e che le future generazioni potranno ispirarsi alla sua opera per il bene della nostra Castellana e della Patria.

DISCORSO DEL SINDACO
PROF. MARCO LANERA

Davanti alla bara di Michele Viterbo è spontaneo e direi quasi fatale, per me, che la mente si volga alla sua opera di storico della nostra Castellana, della nostra gente di Puglia, del nostro Mezzogiorno d'Italia.

Può darsi che ad altri questo aspetto della multiforme attività di Michele Viterbo, nel corso intero della sua lunga vita, possa apparire piuttosto marginale. L'intensa attività politica e amministrativa che egli ha svolto dai primi anni della sua giovinezza può indurre a valutare la sua opera storiografica magari come un nobile, ma casuale, ornamento, anziché come frutto di una coerente decisione.

E invece sia l'una che l'altra, l'attività del politico e l'opera dello storico, hanno un'unica comune radice, che ha alimentato la vigorosa crescita e la vita rigogliosa di entrambe. La *carità di patria* è stata il sentimento profondo e costante di Michele Viterbo.

Intendo *patria* non nel senso delle angustie nazionalistiche (da cui tuttavia non sempre è dato prescindere del tutto nel contesto della storia che si svolge), ma nel senso tanto più ampio ed umano della coscienza di appartenere ad una comunità fraterna di uomini.

Le condizioni del nostro Mezzogiorno agli inizi della faticosa e luminosa carriera di Michele Viterbo, offrivano ampia materia di riflessione, che in un animo forte e generoso doveva essere necessariamente preludio all'azione.



Il dott. Domenico Pedote pronunzia l'elogio funebre, all'ingresso della chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Patria, neppure nel senso dell'angustia provinciale che non ha occhi per ciò che si trova al di là delle mura del natio villaggio.

Ma non fino a disconoscere che l'intera famiglia umana si rifrange (senza detrimento della sua essenziale unità) nella molteplicità delle famiglie e delle mille piccole patrie. E la nostra piccola patria castellanese fu carissima a Michele Viterbo, figlio generoso e grato.

Di qui, da questo amore appassionato e mai illanguidito, l'indissolubile legame fra la pratica e la serena (ma non distaccata) visione e ricostruzione del passato.

Quante volte mi è capitato di cogliere dalle labbra di Michele Viterbo la lode compiaciuta e mai avara, o a volte l'affettuoso rimprovero per questa o per quella operazione dei nostri Antichi! L'ascoltatore ignaro o frettoloso avrebbe potuto facilmente intendere che egli si riferisse a qualche vicenda ancora in corso, e si trattava invece di cose e di persone di due o tre secoli fa.

Ma non è il caso che mi abbandoni oltre all'onda del ricordo.

A nome della Civica Amministrazione che (ultimo e meno degno di una serie non indegna di sindaci ed amministratori) ho la sorte di presiedere attualmente, porgo a Michele Viterbo, figlio aman-tissimo, e degno, di Castellana, l'estremo fraterno saluto: ma nella luce della fede e della speranza cristiana che egli attinse e che tutti, io mi auguro, ci accomuna.

il nonno racconta

I tuoi nonni, Castellanesi, non hanno braciere.

Il fuoco, loro, ce l'hanno dentro. Ed è un fuoco che teme soprattutto gli incendi, classici quanto diabolici sterminatori di memorie, documenti, archivi, i piccoli grandi amori dei tuoi nonni.

Non confonderli con i tuoi padri; i nonni (don Michele, in verità, fu anche padre, e insigne) non sono facitori di storia.

L'azione immediata e feconda, che operosamente instancabile costruisce, segnando progressi, determinando conquiste, ponendo premesse per ulteriori slanci verso nuovi traguardi, non li vede direttamente impegnati e partecipi.

Ma nessuna punta di sprezzante snobismo nel loro sereno distacco; né sono dall'altra parte della sponda, spettatori inerti o critici saputi.

La storia, la tua storia, che dai tuoi padri hai visto costruire, loro la progettano guardando al passato.

Non la costruiscono, ma la ricostruiscono; pazientemente — con l'affanno ansioso della passione, più che della fatica, scoprendo, indagando, decifrando.

Non ricostruiscono una terra di morti o un museo di passi perduti; nessuna necrofilia sapienziale li affligge, e nemmeno, bada, li colma la pur aristocratica ricerca, paga di sua incontaminata bellezza e alteramente sdegnosa di ogni pratico riferimento.

Così « don Michele » amava parlare.



Né li puoi tacciare di auliche bugie: la loro storia da braciere ha il nitore fresco, immediato delle cose, degli uomini, dei fatti.

La storia di un brigante, l'opera di un patriota, la vicenda di un contado, è per il nonno una storia senza sottintesi e senza tesi.

Dal racconto del nonno non traspare nessun riposto avviso, ma l'orgoglio schietto di chi ha fatto la polvere, l'entusiasmo di chi ha saputo per primo, la gioia consapevole di chi offre una piccola tessera, pur sempre insostituibile, al grande mosaico.

Senza questa storia diretta, tu non avresti un passato che ti faccia da misura, da riscontro, da specchio.

Così la storia del nonno — la storia da braciere — non è una favola, ma ne conserva l'incanto.

E non è tanto il fascino irrefutabile di cui il tempo patina le cose: al recupero della distanza ogni conoscenza, ogni luce è un piccolo faro.

Gli scintillanti sogni delle fiabe, il nonno te li ripropone attizzati, ma vivi, certi — nel suo interiore braciere.

L'altrove immemore della favola, nulla perde di stimolante poesia, se si denuda in verità umile, ma concreta nel qui preciso e datato del nonno.

Il nonno, come direbbe Pasternak, s'è procurata la gioia di giungere all'appuntamento con un pezzo di spazio, ricostruito come una persona viva.

E in questo spazio — senza orchi e senza fate — ma con volti e date precise — l'eterna canzone del bene e del male, della paziente fatica e degli incerti successi, della pena e della gioia di vivere... che è la tua storia di ieri, ma anche la tua vita di oggi, Castellanesese.

Don Michele, Castellanesese, è stato il principe dei tuoi nonni.

Ricordalo anche così.

ANGELO CENTRONE

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI MICHELE VITERBO

(a cura di PIETRO PIEPOLI)

PARTE I - VOLUMI ED OPUSCOLI

Questa prima parte della bibliografia degli scritti di Michele Viterbo si occupa soltanto dei volumi, degli opuscoli e degli estratti editi nell'arco di sessantacinque anni, dal 1908 al 1973.

Non si presume di essere stati completi, specie per quanto riguarda gli estratti, tirati alcune volte in numero limitatissimo di copie e che, perciò, potrebbero essere sfuggiti a questa ricerca.

Di alcuni titoli non vengono riferiti alcuni dati (l'editore, le pagine, il formato). Si tratta di opere che non ci è stato possibile reperire né presso le Biblioteche, né presso gli amici, né presso i parenti, cui ci si è rivolti ed ai quali si rinnovano sentiti ringraziamenti.

1908

Discorso per il XX Settembre.
Bari, Coop. Tip., pagg. 42, 8°.

1910

Castellana nel Risorgimento nazionale.
Conferenza detta nel Teatro Comunale di Castellana.
Bari, Pansini, pagg. 33, 8°.

In memoria di Nicola De Bellis.
Noci, Cressati, pagg. XIII-152, 4°.

1912

Andrea Angiulli cospiratore e uomo pubblico.
Estratto da « Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti »
a. XXIX, vol. XXVII, n. 7.
Trani, pagg. 6, 8°.

I "trulli" di Alberobello e la loro storia.
Trani.

1913

Il Mezzogiorno e la legge Daneo-Credaro
Bari.

Pietro Lacava, la Sinistra e il Mezzogiorno.
Bari.

Castellana e le alluvioni attraverso i secoli.
Estratto dal fasc. 10 (1913) vol. XXVIII della « Rassegna Pugliese ».
Trani, Tip. Vecchi, pagg. 23, 4°.

La questione meridionale alla vigilia del suffragio allargato.
(Pagine di propaganda e di battaglia).
Con prefazione di Gennaro Venisti.
Bari, Humanitas, pagg. 56, 16°.

L'Avv. Ignazio Leone.
Estratto da « Rassegna Pugliese », n. 9-10.
Trani, Vecchi, pagg. 8, 8°.

1914

La tradizione pedagogica meridionale e Nicola Fornelli.
Bari, S.T.E.B., pagg. 22, 8°.

I problemi della Puglia nell'ora presente.
Estratto dalla « Rivista Apulia », a. V, fasc. II-III, 1914.
Bari, S.T.E.B., pagg. 12, 16°.

1915

Un milite pugliese di quattro rivoluzioni: Raffaele Netti.
Bari, S.T.E.B., pagg. 87-VII, 8°.

Giuseppe Massari. Schizzo biografico.
Estratto da « Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano », 1915, fasc. I.
Bari, Soc. Coop.va, pagg. 10, 8°.

Gli operai e la Patria.
Bari, S.T.E.B., pagg. 20, 8°.

Un bandito pugliese del XVIII secolo: Scannacornacchia.
Putignano, De Robertis, pagg. 72, 8°.

1916

Relazione generale del Comitato di Assistenza Civile e Morale di Castellana.
Putignano, De Robertis, pagg. 15, 8°.

Tre precursori: Imbriani, Bovio, Cavallotti.
Bari, Humanitas, pagg. 104, 16°.

*Uomini di Puglia: Andrea Angiulli, Sigismondo Castromediano, Giuseppe Mas-
sari (con tre ritratti).*
Martina Franca, « Apulia », pagg. 72, 16°.

1919

Un pioniere delle industrie, semiatore di bene: Saverio de Bellis.
Discorso commemorativo.
Estratto dal n. 15, a. XII, di « Conferenze e Prolusioni ».
Roma, Tip. Armani, pagg. 11, 8°.

1920

Un problema nazionale: il decentramento.
Con una prefazione del Ministro P. Chimienti.
« Le pagine dell'ora », n. 66.
Milano, Treves, pagg. VIII-55, 16°.

Matteo Renato Imbriani e l'ora presente.
Conferenza detta a Corato il 2-5-1920.
Bari, Humanitas, pagg. 42, 16°.

Nazione giovane, ordinamenti vecchi!
Torino, U.T.E.T.

1921

Discorso commemorativo su Luigi Pinto.
Con lettere di adesione, cronologia, elenco opere (e ritratto).
Martina, « Apulia », pagg. XVI-52, 16°.

*Relazioni su beneficenza e assistenza sociale e su cultura popolare e coope-
razione scolastica.*
Bari, Editrice Pro Schola.

1922

Francesco Paolillo (1848-1913).
« Collana di uomini illustri barlettani, n. 1 ».
Estratto dal Bollettino della Università Popolare di Barletta,
Anno I, n. 2-3, Aprile-Maggio.
Pagg. 13 (con una foto del Paolillo), 8°.

Domenico Morea. Un grande storico di Puglia.
Discorso commemorativo detto ad Alberobello il 6 Agosto.
Bari, Società Tipografica Pugliese (in copertina « Humanitas »), pagg. 28, 8°.

Quattro riformisti: Bissolati, Bonomi, Turati, Treves.
Tip. Critica Politica.

1923

Il Mezzogiorno e l'accentramento statale.
« Bibl. Studi Sociali » diretta da R. Mondolfo, XIII.
Bologna, Cappelli, pagg. XIX-159, 8°.

Sidney Sonnino.

Conferenze popolari della Università Popolare Barlettana Serie B, n. 2.
Estratto dal Bollettino della Università Popolare di Barletta,
a. II, n. 2-3-4, Aprile-Giugno 1923.
Barletta, Tip. Francesconi, pagg. 14, 8°.

Sidney Sonnino.

Collana Imperia, n. 13-14.
Milano, Imperia, pagg. 83, 16°.

1925

I mercati d'Oriente nei loro scambi col mezzogiorno d'Italia.
(In collaborazione con Sante Cosentino)
Camera di Commercio Italo-Orientale, Bari, quaderno n. 1.
Bari, Soc. Ed. Tip., pagg. 117, 8°.



Michele Viterbo
intorno ai
quarant'anni.

1926

La produzione e il commercio degli olii nei Paesi Orientali e in Italia.
(In collaborazione con Sante Cosentino)
Camera di Commercio Italo-Orientale, Bari, quaderno n. 2.
Bari, Soc. Ed. Tip., pagg. 147, 8°.

Il commercio oleario con i paesi dell'Oriente.

(In collaborazione con Sante Cosentino)
Relazione all'VIII Congresso Internazionale di Olivicoltura.
(Roma 16-21 Novembre 1926).
Bari, Soc. Ed. Tip., s.d., pagg. 13, 8°.

1927

L'Ente Pugliese di Coltura Popolare e di Educazione Professionale.
Tre anni di lavoro e di battaglie: 1923-1926.
Bari, Soc. Ed. Tip., pagg. XXVIII-301, 8°.

Politica del lavoro nel Mezzogiorno.

« Politeia », n. 7.
Roma, A.R.E., pagg. 234, 16°.

1928

Una madre santa: Silvia Viterbo.
Nel II anniversario della morte.
Bari, St. Tip. della S.E.T., pagg. 87, 8°.

1929

L'Amministrazione Prov.le di Bari dal Sett. 1927-A. V all'Apr. 1929-A. VII.
Relazione del Preside Michele Viterbo.
Bari, S.E.T., pagg. 160 + tavv., 8°.

Il mercato Turco e le nuove possibilità per il commercio italiano.
Relazione.
Bari, Laterza & Polo, 1929, pagg. 24 + 6 tavv., 8°.

1930

Discorso commemorativo per Goffredo di Crollalanza.
Estratto dall'Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche
e Commerciali, Anno Scolastico 1929-30.
Bari, Cressati, pagg. 14, 8°.

1934

Il santo del lavoro: don Bosco.
Bari, Ed. P. Di Canosa, pagg. 15, 8°.

1937

*Relazione del Podestà alla prima adunanza della consulta municipale
18 Aprile 1937 - XV.*
Bari, Cressati, pagg. 26, 4°.

Bari marinara ed espansionista.
(Titolo della sopracoperta: *Bari e San Nicola*).
Bari, Laterza & Polo, pagg. 74, 8°.

1940

Bari e l'espansione in Oriente.
Relazione.
Estratto dal n. 10, Ottobre 1940, « La Rassegna d'Oltremare ».
Pagg. 19, 8°.

1953

Salvatore Cognetti de Martiis.
Estratto dal « Bollettino della Camera di Commercio di Bari ».
(Con una foto del Cognetti).
Bari, Cressati, pagg. 21, 8°.

Il turismo in Provincia di Bari.
Estratto dalla Rivista « La Tecnica del Mezzogiorno », a. IV, n. 1-2, 1953.
Bari, Cressati, pagg. 8, 4°.

Il turismo in Provincia di Bari.
Discorso pronunciato al Consiglio Provinciale di Bari.
A cura dell'E.P.T.
Bari, Ragusa, pagg. 16, 8°.

1954

La Puglia e il suo Acquedotto.
(Con tavv. ed ill.).
Bari, Laterza, pagg. 390, 8°.

1955

Attività dell'Amministrazione Provinciale di Bari.
Esame critico.
Estratto dalla rivista « La Tecnica del Mezzogiorno », a. VI, n. 1-2, 1955.
Bari, Cressati, pagg. 8, 8°.

Due grandi meridionalisti: Sonnino e Franchetti.
Estratto da « Phoenix » Rivista trimestrale di Scienze, Lettere ed Arti.
A. I, n. 1-2, Gennaio-Giugno 1955.
Bari, Milillo, pagg. 7, 8°.

20

1958

Giuseppe Capruzzi.
Sta in: *Vincenzo Capruzzi - Erme nel foro.*
Milano, Giuffrè, pagg. 3-12, 8°.

*Giuseppe Massari e la sua relazione su " Il brigantaggio e le province
napoletane ".*
Estratto dal volume Atti del XXXVII Congresso di storia del Risorgimento
Italiano. Bari, 26-30 Ottobre 1958.
Roma, Ist. Storia del Risorgimento Italiano, Biblioteca scientifica,
Atti dei congressi, Vol. V, pagg. 275-284, 8°.

1959

Gente del Sud.
Bari, Laterza, pagg. 429, 8°.

1962

Gente del Sud. Da Masaniello alla Carboneria.
Pref. di R. Ciasca.
Bari, Laterza, pagg. XII-400.

1966

Gente del Sud. Il Sud e l'Unità.
Bari, Laterza, pagg. V-595, 8°.

1968

Giovanni Colella un socialista di altri tempi.
Estratto dall'Archivio Storico Pugliese, a. XXI, fasc. I-IV.
Bari, Laterza.
Commemorazione dell'On. Avv. Giandomenico Petroni.
Bari, Laterza, pagg. 88, 8°.

1969

Aragona, Orsini del Balzo e Acquaviva d'Aragona nella Contea di Conversano.
Estratto dagli « Atti del Congresso Int.le di Studi sull'età aragonese ».
Bari, Adriatica, pagg. 331-368, 8°.

1970

Bari prima, durante e dopo la rivoluzione del 1799.
Estratto dal Volume sul I Convegno di Studio su « La Puglia nell'Età
Risorgimentale ».
Bari, Laterza, pagg. 242, 8°.

21

Un fratello di Garibaldi commerciante in olii a Bari.

Con ill.

Bari, Tip. Del Sud, pagg. 169-198, 8°.

Pasquale Cafaro nel ricordo di un vecchio amico.

Estratto dalla «Rassegna Pugliese», a. V, nn. 7-9, luglio-settembre 1970.

Bari - Santo Spirito, Ed. Centro Librario, pagg. 8 + 4 tavv., 8°.

1971

Edmondo De Amicis e Matteo Renato Imbriani.

Estratto dalla «Rassegna Pugliese», a. VI, nn. 8-9, Ag.-Sett. 1971.

Bari - Santo Spirito, Ed. Centro Librario, pagg. 7, 8°.

Castellana nella preistoria.

Estratto dall'« Archivio Storico Pugliese », a. XXIV (1971), fasc. III-IV.

Bari, Tip. Del Sud, pagg. 171-210, 8°.

Francesco Carabellese.

Bari - Santo Spirito, Ed. Centro Librario.

1972

Vito Nicola de Nicolò deputato di Bari.

Estratto dall'« Archivio Storico Pugliese », a. XXV, fasc. I-II.

Bari, Tip. del Sud, pagg. 81-126, 8°.

Il carteggio di Giovanni Giolitti e il Mezzogiorno.

Estratto dall'« Archivio Storico Pugliese », a. XXV, fasc. III-IV.

Bari, Tip. del Sud, pagg. 397-462.

1973

Postilla a Bari e il Re Murat.

Bari - Santo Spirito, Ed. Centro Librario.

NOTERELLE CASTELLANESI

L'inedito di cui iniziamo in questo numero la pubblicazione non è stata l'ultima fatica di Michele Viterbo; risale anzi agli anni del ritiro di Maglie, per la precisione al 1949.

Fogli per Castellana, mentre ringrazia i familiari per averne consentito la pubblicazione (non è dato conoscere quali fossero gli intenti del Nostro, che così gelosamente custodiva questo dattiloscritto), pensa di non poter in altro modo migliore onorare la memoria del concittadino degnissimo che rileggendolo ancora una volta e in goduta primizia.

PARTE PRIMA

Rivedo con gli occhi della mente Castellana negli anni della mia infanzia, con la sua aria raccolta, le famiglie patriarcali, le consuetudini secolari, la gran miseria del popolo minuto.

In tutte le case frullavano ancora gli arcolai, detti *macenole*, e i piccoli fusi gonfi di lana bianca cigolavano girando su se stessi. Le vecchie donne filavano sulle scale esterne delle case o nella strada e le più giovani facevano la calza sferrettando o sedevano lunghe ore al telaio, di cui si sentiva attraverso le porte sporgenti sulle strade il ritmo cadenzato.

Taluni contadini, i facchini, i *chiazzeri* (piazzeri, uomini di